

E' di Reggio a 5 stelle la mozione, appena accolta, di creare un organismo di supervisione delle attività a rischio di infiltrazioni criminali

Presto un Osservatorio per combattere la mafia

Coordinerà le segnalazioni di irregolarità che ora arrivano in diversi uffici

ALICE FERRETTI

GRANDE soddisfazione nell'aria nella sede di Reggio a 5 Stelle: il Comune di Reggio, dopo l'approvazione della mozione proposta dai grillini, aderisce infatti all'Osservatorio antimafia.

Dopo l'approvazione in consiglio comunale nella scorsa consiliatura della mozione presentata da **Mario Monducci** per rendere gli appalti pubblici trasparenti via web, un altro punto delle proposte presentate da questa lista si avvia così ad essere realizzato: l'osservatorio sulle attività economiche e i legami con le infiltrazioni mafiose.

La proposta di **Matteo Olivieri** e della sua lista ha l'obiettivo di un puntiglioso controllo antimafia attraverso la creazione di un centro comunale unico di controllo.

«Numerosi uffici comunali e altri enti attivi sul territorio hanno compiti ispettivi in diversi settori: sicurezza sul lavoro, rispetto delle condizioni di appalto, regolarità delle concessioni, regolarità fiscale - si legge sul sito della lista - e molte di queste funzioni vengono svolte da uffici comunali. Il progetto consiste nel collegare le segnalazioni multiple relative allo stesso cantiere e attivare contemporaneamente tutti gli uffici e gli enti interessati per svolgere appositi con-



Matteo Olivieri (lista Cinque stelle)

trolli».

Olivieri osserva che tale Osservatorio, così come il sistema di pubblicazione degli appalti online seguendo il modello di Bolzano, farà capo alla Provincia e alla Camera di Commercio.

«E' positivo che il Comune di Reggio aderisca - commenta il consigliere - e proporremo all'assessore Corradini che lo faccia efficacemente attraverso un Centro unico di controllo per lanciare le segnalazioni».

Olivieri spiega che la loro idea, già presentata come proposta durante i mesi di campa-

gna elettorale, era nata «dal fatto che le organizzazioni criminali agiscono sul territorio fornendo una serie di servizi complessi e diversificati: caporalato per il lavoro nero, sommerso nei materiali per l'edilizia, prestanomi per l'acquisto di terreni da edificare, ma soprattutto smaltimento di rifiuti speciali, scarso rispetto delle normative ambientali, sfruttamento e irregolarità nel settore del trasporto merci».

Per questo motivo diventa importante un centro unico che raccolga informazioni sulle illegalità nei vari campi: «Rac-

ogliere i dati dei diversi uffici comunali su multe, irregolarità varie e più sensibili (come quelle di carattere ambientale) e catalogandoli per codice fiscale favorisce l'individuazione dei comportamenti strutturalmente illegali, che spesso sono da ascrivere alla criminalità organizzata e alla sua rete organizzativa».

La lista Reggio a 5 Stelle ha sempre considerato essenziale la campagna antimafia, e l'ha dimostrato invitando più volte in città la presidente dell'Associazione familiari vittime di mafia **Sonia Alfano**. Tra le altre proposte si leggono, ad esempio, la stipula di protocolli d'intesa e di regolamenti che vietino l'assegnazione di appalti da parte del Comune e degli enti collegati a ditte sottoposte ad accertamenti o indagini da parte della magistratura o che si siano macchiate in precedenza di illeciti di varia natura operando sul territorio nazionale; l'obbligo di rendere pubblici, attraverso internet, la vincita di appalti e subappalti.

Ancora, Olivieri e la sua lista avevano proposto l'introduzione di ulteriori meccanismi di controllo incrociati insieme alla Camera di Commercio per accertare eventuali illeciti commessi dalle ditte che concorrono ad appalti pubblici e il loro regolare possesso del certificato antimafia.

Canteremo "Romagna mia" e "Battagliero"

E vai col liscio

ORAMAI tutti sono consapevoli che per questa legislatura non si parlerà più di affiancare al Tricolore il vessillo regionale. Anche perché nelle manifestazioni ufficiali il gonfalone delle Regioni è sempre presente. Non se ne parlerà più perché non ci sono i numeri per cambiare la Costituzione. Ripiegheremo dunque sul cosiddetto Inno regionale. Un'idea fantastica. Si pensi che in Emilia-Romagna di inni ne potremmo avere addirittura due. Naturalmente non bisogna andare a spulciare fra le musiche di Verdi o di Rossini (era marchigiano più che romagnolo, ma non conta), ma possiamo restare tranquillamente in casa nostra immergendoci sino al collo in quella cosiddetta "cultura popolare" alla quale sembra, per ragioni prettamente intellettuali, perfettamente allineata la Lega Nord.

Facciamo contento quindi Tonino Guerra e il suo movimento di liberazione delle Romagna il cui inno arriverebbe direttamente dalla Ca'

del Liscio e quindi non potrebbe essere che "Romagna mia". Tutti d'accordo? Penso proprio di sì.

Per quel che riguarda invece l'Inno dell'Emilia la scelta è più difficile perché molto più ampio è lo spettro cui rivolgerci. "La me murusa vecia"? Oppure "Viva l'uva fogarina"? Ma il vero simbolo della nostra emilianità non potrebbe essere altro che il celebre valzer di Tienno Pattacini "Battagliero". Pensate all'effetto di ascoltare prima "Fratelli d'Italia" e poi "Battagliero". I petti si inarcano, le pance si ritirano e, una volta messa la mano sul cuore, possiamo davvero immaginarci come sarà l'Italia federale. Io la butto in vacca, ma sono convinto che chi avanza proposte simili, come la retrocessione del Tricolore e l'oscuramento di "Fratelli d'Italia", è capace di crederci veramente. Tutto comunque serve a far passare in seconda linea le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. Vai col liscio, e un calcio in culo a Garibaldi.